

Il servizio di Orientamento lungo tutto il corso della vita: lo stato dell'arte in Italia. (Prima parte)

ALBERTO FERRARI¹

(con il contributo di FABRIZIA MASCHIETTO per il paragrafo "Il caso del Veneto: le reti per l'Orientamento")

*L'Orientamento è un sistema che comprende attività rivolte a persone e modellate sui loro bisogni; le attività sono erogate da professionisti e sono gestite per lo più da enti e strutture di varia natura; le istituzioni, ai vari livelli, esercitano funzioni di governance del sistema. A partire dal "Rapporto Orientamento 2009" dell'ISFOL, vengono presi in considerazione questi tre aspetti che riguardano i servizi di orientamento in Italia: le **attività**, i **professionisti**, la **governance** del sistema.*

*Tali considerazioni si riferiscono in particolare al settore dell'orientamento in obbligo di istruzione e formativo, ovvero destinato al target dei giovani entro i 18 anni (persone che si trovano o dovrebbero trovarsi nel sistema istruzione-formazione o si accingono a proseguire gli studi e/o entrare nel mondo del lavoro) e delineano una situazione caratterizzata da **frammentazione** e **segmentazione** dei servizi, **trasversalità** delle attività di orientamento, necessità di **integrazione** di **sistemi** attraverso le **reti**, differenze legate alla **territorialità**, esigenze di **governance**, stimoli ad investire sulle **competenze** dei soggetti (orientative, di cittadinanza etc..) e urgenza di definire le **competenze** dei professionisti. In relazione alle reti, si descrive il caso del **Veneto** che rappresenta un esempio di implementazione diffusa delle reti interistituzionali.*

¹ Alberto Ferrari è Coordinatore Provinciale delle Reti di Orientamento della Provincia di Treviso; Fabrizia Maschietto è Responsabile dell'Ufficio Orientamento e Informazione, Direzione Lavoro, Regione del Veneto.

1. IL “RAPPORTO ORIENTAMENTO 2009” DELL’ISFOL

1.1. *L’offerta di Orientamento in Italia*

La Direzione Generale per le Politiche per l’Orientamento e la Formazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha deciso, nel 2008, di offrire una fotografia dell’offerta di Orientamento in Italia. Ha quindi affidato questo compito all’ISFOL che ha realizzato una ricerca che si articola in tre annualità (2009-11) che prevedono tre diverse indagini su tutte le organizzazioni – pubbliche e private – che offrono servizi di Orientamento. “La prima annualità ha previsto la realizzazione di un’indagine censuaria quanti-qualitativa (...) condotta a livello nazionale, con differenziazione regionale, in riferimento all’universo composto dalle strutture che svolgono attività di Orientamento.” Il 28 aprile è stato presentato il volume che contiene i risultati di questa prima indagine.²

A partire dal Rapporto Orientamento 2009 dell’ISFOL, si vorrebbero qui sintetizzare brevemente alcune considerazioni sui tre aspetti che riguardano i servizi di Orientamento in Italia: le *attività*, i *professionisti*, la *governance* del sistema. L’Orientamento è infatti un sistema che comprende attività rivolte alle persone e modellate sui loro bisogni; le attività sono erogate da professionisti e sono gestite per lo più da enti e strutture di varia natura; le istituzioni, ai vari livelli, esercitano funzioni di governance del sistema.

Tali considerazioni saranno svolte con particolare riferimento al settore dell’Orientamento in obbligo di Istruzione e Formazione, ovvero destinato al *target* dei giovani entro i 18 anni (persone che si trovano o dovrebbero trovarsi nel Sistema educativo di Istruzione e Formazione o si accingono a proseguire gli studi e/o entrare nel mondo del lavoro).

2. Scenario culturale e quadro nazionale

La globalizzazione economica sta avendo un grande impatto sulla società, in quanto cambia gli ambienti professionali, mina le certezze, crea un mondo del lavoro culturalmente diverso, nel quale la flessibilità e l’apertura vengono a rappresentare presupposti necessari per il successo lavorativo.

Di conseguenza, la preparazione per coloro che si apprestano ad entrare in questo mondo deve, innanzitutto, favorire un processo di consapevolezza circa l’entità di tali cambiamenti e la necessità di sapersi adattare ai continui mutamenti.

² ISFOL, *Rapporto orientamento 2009. L’offerta di orientamento in Italia*, Roma, ISFOL (Collana editoriale *I libri del Fondo sociale europeo*), 2010. Il volume si apre con un inquadramento teorico culturale, quindi illustra la metodologia di ricerca adottata, traccia un profilo generale dei “segmenti” presi in esame (istruzione, università, formazione professionale, lavoro), approfondisce alcune questioni aperte (problemi di orientamento nella società affluente contemporanea: dalla scelta di una vocazione alla costruzione del sé; orientamento e questione istituzionale; l’orientamento nel tempo della crisi; orientamento, welfare e diritti di cittadinanza; pratiche di orientamento: considerazioni su metodi e strumenti; economia dell’orientamento: investimenti e benefici) e si chiude con una rassegna bibliografica e normativa, quest’ultima articolata a livello regionale.

Il sistema di apprendimento deve quindi rispecchiare lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese e deve aver luogo non solo nel Sistema scolastico ma anche in altri contesti e ambiti del vivere sociale.

Da questo punto di vista, nella Formazione continua e nella “riscolarizzazione” è possibile individuare la soluzione più adeguata per rispondere alle esigenze di adattamento sollecitate dalle costanti trasformazioni sociali.

Il *lifelong learning* (apprendimento lungo tutta la vita) è uno strumento valido non tanto per superare particolari problemi quanto più perché favorisce l’insorgere dell’attitudine al cambiamento e ai nuovi sviluppi³.

L’Orientamento e il *counselling* per tutta la vita saranno necessari per supportare e guidare il processo di *lifelong learning*. tali strumenti, attualmente, presentano una struttura *segmentata*, secondo i seguenti criteri:

- per *gruppi* di destinatari ai quali si rivolgono;
- per *ruoli* degli operatori che progettano gli interventi;
- per *scopi* ai quali sono finalizzati.

Questa situazione è riscontrabile non solo in Italia ma anche in altri Paesi. Sarebbe invece più utile un servizio integrato, che consideri i problemi del cliente come un insieme unitario. Per questo, necessita di un nuovo approccio per fornire ai clienti i servizi di cui hanno bisogno, in cui il *focus* si sposterà dal problema (del soggetto in alcuni momenti critici) al soggetto (con un mix di problemi in correlazione tra loro).

Un modello *olistico* prevede l’integrazione degli interventi e la diversificazione dei ruoli di chi opera; è quindi un modello che pone la sua attenzione anche sui problemi di tipo *strutturale-organizzativo*.

Anche il Rapporto ISFOL rileva che l’Orientamento “si presenta sempre di più come un processo *trasversale* ai diversi ambiti della Formazione, dell’Istruzione e del lavoro, processo che fa capo ad un’ampia ed eterogenea platea di soggetti”⁴. Si sono modificati anche i luoghi dell’Orientamento che quindi richiede *servizi integrati*, non come “somma” ma nell’ottica di un’azione olistica⁵.

Dal punto di vista dei modelli teorici e dei riferimenti storico concettuali, il modello predominante nella letteratura nordamericana sembra essere il modello *cognitivista-costruzionista*, che trova ampio consenso anche in Europa⁶. Questa pro-

³ Il concetto di sviluppo lungo tutto l’arco della vita è infatti la chiave del *lifelong learning*; questo concetto di sviluppo è generalmente riconosciuto dagli studiosi con i contributi principali di Levinson, Super, Savickas (Van Esbroeck, 2002).

⁴ ISFOL, 2010, 11.

⁵ “Si sono modificati anche i luoghi dell’orientamento: se fino a qualche anno fa questo era prevalentemente collocato all’interno di un solo sistema (generalmente quello scolastico o comunque universitario), oggi si pone come trasversale ai diversi sistemi. Si fa strada una concezione di servizio integrato dove la pratica professionale relativa all’agire orientativo non può essere considerata la somma di una serie di servizi, ma **un’azione olistica** che vede l’interazione tra i diversi sistemi dove si pratica l’orientamento e dove sia valorizzata la componente formativa in grado di favorire modifiche cognitive e sviluppare competenze necessarie per auto-orientarsi.” (ISFOL, 2010, 27).

⁶ “... il modello *cognitivista-costruzionista*, che rappresenta sicuramente il modello predominante in tutta la letteratura nordamericana nel campo dell’orientamento professionale, trova ampio consenso

spettiva culturale sposta il *focus* dalla centratura sul soggetto alla centratura sulla relazione tra soggetto e contesto di riferimento.

Recentemente è apparso sulla rivista GIPO⁷ un articolo che presenta i primi risultati del lavoro (un modello e dei metodi) del gruppo internazionale *Life Design International Research Group*, costituito da studiosi dei processi di Orientamento rappresentanti di Belgio, Francia, Italia, Portogallo, Svizzera, Olanda e Stati Uniti per prendere in esame la validità transnazionale di teorie e tecniche. “Il modello per l’intervento nell’ambito dell’approccio *Life Design* si caratterizza per cinque presupposti relativi al modo di vedere le persone e la loro vita lavorativa. Essi riguardano le possibilità contestuali, i processi dinamici, i progressi non lineari, le molteplici prospettive e la presenza di pattern personali.” Il modello è basato “sull’epistemologia del costruzionismo sociale che sostiene che la conoscenza e l’identità di un individuo sono i prodotti dell’interazione sociale e che il significato è costruito attraverso il discorso”⁸. Gli interventi nel corso dell’arco di vita saranno olistici, contestuali e preventivi.

Analizzando il quadro nazionale, emerge *l’inadeguatezza della situazione italiana*, caratterizzata da *eccessiva frammentazione dell’offerta, insufficiente coordinamento e integrazione dei servizi*, debole capacità di accompagnamento delle transizioni e nell’acquisizione di nuove competenze⁹. Per avviare e sostenere

anche nel panorama europeo. Basti pensare al lavoro congiunto di Savickas (2009) con molti altri studiosi europei apparso lo scorso l’anno sul *The Journal of Vocational Behavior* dal titolo “*Life designing: a paradigm for career construction in the 21st century*”, per cogliere quanto il panorama degli studi sull’orientamento professionale appaia oggi connotato da alcune parole chiave comuni e ricorrenti. Si sottolinea ancora una volta che l’interesse è verso lo studio di tutte quelle dimensioni che sostengono la comprensione delle rappresentazioni che l’individuo costruisce, formula e ri-formula continuamente sul proprio contesto e sulle strategie che mette in atto per analizzare e relazionarsi con la realtà. Partendo da tali presupposti e considerazioni la prospettiva culturale qui condivisa sposta il focus dalla centratura sul soggetto alla centratura sulla relazione tra soggetto e contesto di riferimento. In tale ottica diventa di particolare interesse lo studio dei processi di attribuzione di significato che i soggetti - in quanto attori entro un tessuto di relazioni - sviluppano relativamente all’ambiente esterno e al proprio ruolo, e più in generale rispetto alla propria vita (life design).” (ISFOL, 2010, 32).

⁷ SAVICKAS M.L. - NOTA L. - ROSSIER J. - DAUWALDER J-P. - DUARTE M.E. - GUICHARD J. - SORESI S. - VAN ESBROECK R. - E.M. VAN VIANEN A. (2010), *Life design: un paradigma per la costruzione della vita professionale nel XXI secolo*. Gipo - Giornale italiano di psicologia dell’orientamento, 11/1, 3-18.

⁸ “Questo approccio fa riferimento anche alla teoria della costruzione del sé di Guichard (2003) e della costruzione della vita professionale di Savickas” (SAVICKAS e altri, 2005, 3)

⁹ Il rapporto pone questi interrogativi: “Come poter ri-organizzare le azioni orientative prima ancora di avere una visione organica sul fenomeno? Come sollecitare **integrazione tra i sistemi** senza prima la conoscenza dettagliata di ognuno di essi? Come proporre e sollecitare percorsi per implementare le **competenze dei servizi e dei professionisti** in questi impiegati se prima non si ha una descrizione organica di quanto avviene nel nostro Paese? Quali le caratteristiche e i bisogni delle singole Regioni, che, partendo da forti differenziazioni sociali ed economiche, evidenziano pattern che a volte appaiono scollati e lontani tra di loro? Questi interrogativi uniti alla consapevolezza di una marcata **frammentazione delle azioni di orientamento** nelle diverse Regioni italiane, e alla mancanza di un quadro legislativo centrale che regoli e normi rapporti e processi, anche se in una logica di rispetto delle autonomie locali, hanno sorretto l’ipotesi di lavoro per la realizzazione di un Rapporto nazionale sull’orientamento”. (ISFOL, 2010, 19).

un processo di regolarizzazione dell'attuale frammentarietà è necessario favorire lo sviluppo di *reti*¹⁰ (ritroveremo questo concetto anche nelle “*Linee guida in materia di Orientamento lungo tutto l’arco della vita; Orientamento scolastico, universitario, professionale*” del MIUR).

Vi è poi il problema dei “*professionisti*” dell’Orientamento; infatti, se da una parte abbiamo assistito ad una forte crescita di pratiche e attività di Orientamento, dall’altra si rileva che la gran parte dei professionisti non riesce ad ancorare le pratiche a consapevoli cornici teorico-culturali.

Anche in questo settore necessita pertanto pensare ad un processo riorganizzativo, che faccia chiarezza sulle figure professionali e sulle competenze richieste¹¹. Come vedremo più avanti, “uno dei nodi critici nel processo di professionalizzazione risulta essere, oltre al problema del riconoscimento giuridico e sociale, il tema delle competenze tecnico-professionali e della formazione dedicata”¹².

Riassumendo, le parole chiave che sintetizzano la situazione sembrano dunque essere: *frammentazione-segmentazione* dei servizi, *trasversalità* delle attività di Orientamento, *necessità di integrazione di sistemi* attraverso *reti*, *rispetto della territorialità*, *esigenza di governance*, *competenze dei soggetti* (orientative, di cittadinanza, etc.) e *competenze dei professionisti*.

3. Le linee guida del MIUR

3.1. Il documento redatto dopo il convegno di Abano 2009

Nel marzo 2009 si è svolto ad Abano Terme il Seminario Nazionale “*L’Orientamento per il futuro: assetti istituzionali e dimensione formativa al servizio della persona*” che ha costituito l’avvio di un percorso per l’attuazione del *Piano Nazionale di Orientamento*. Il Seminario ha portato alla redazione del do-

¹⁰ Per pervenire a una cultura condivisa di orientamento sarà necessario “favorire lo sviluppo di **reti territoriali**, anche complesse, e realizzare opportune sinergie tra i diversi sistemi territoriali di istruzione, formazione e lavoro per facilitare la disseminazione, il raccordo e l’integrazione delle diverse esperienze”; (ISFOL, 2010, 30) e inoltre “Per sostenere lo sviluppo di un sistema di orientamento, decentrato a livello locale ma che, contemporaneamente, operi in una logica di **rete con tutti gli altri soggetti** che si occupano, a vario titolo, di azioni orientative, è necessario agire secondo delle visioni più ampie, che riconducano i parametri di funzionamento del sistema ad un potenziale meta-sistema territoriale, (...)” (46).

¹¹ “Sappiamo che l’urgenza di rispondere in tempi brevi alla pressante richiesta di domande ed esigenze socio-economiche ha prodotto nel corso degli anni una forte crescita di pratiche e di attività di orientamento a cui non è corrisposta, spesso, un’accurata riflessione teorico-culturale. Le indagini Isfol, realizzate a livello nazionale, evidenziano, a questo proposito, che la gran parte dei professionisti (oltre il 50%), pur descrivendo in maniera analitica e dettagliata le pratiche professionali agite non riesce ad ancorarle a una consapevole cornice culturale.” (ISFOL, 2010, 28).

“Di fatto si trova nelle esperienze in atto una grande diversificazione all’interno della categoria sociale che in qualche modo (e in misura maggiore o minore) tende ad identificarsi con il gruppo degli orientatori” (*Ibidem*, 46).

¹² ISFOL, 2010, 48.

cumento: “*Linee guida in materia di Orientamento lungo tutto l’arco della vita; Orientamento scolastico, universitario, professionale*”¹³.

Il documento riconosce “l’importanza di un Orientamento che accompagna la persona lungo tutto l’arco di vita” rilevando come “la centralità della fase formativa rimane un nodo strategico” per la persona, che deve costruirsi delle competenze orientative e sviluppare una progettualità individuale, e per l’istituzione, per il sostegno al sistema scolastico e formativo e per la costruzione di un sistema nazionale che integri politiche dell’Istruzione, della Formazione, del Lavoro.

In particolare, gli interventi educativi tendono a favorire:

- a) la maturazione di un *metodo* (uno stile, una cultura, un insieme di atteggiamenti, etc.) centrato sull’approccio dell’*auto-orientamento*;
- b) lo sviluppo di *competenze orientative*, non immediatamente finalizzate alla gestione di compiti orientativi concreti, ma funzionali ad acquisire una capacità di attivazione critica nei confronti dei problemi, di canalizzazione delle energie rispetto ad obiettivi, di responsabilizzazione verso gli impegni, etc.;
- c) la capacità di *monitorare in senso orientativo il percorso* formativo in essere, attraverso una riflessione consapevole sulla sua evoluzione e l’identificazione di eventuali strategie di miglioramento;
- d) l’*educazione alla progettualità personale* che non coincide immediatamente con situazioni di scelta ma ne crea i prerequisiti necessari;
- e) la valorizzazione orientativa di *situazioni esperienziali diverse* (di tipo formativo, di impatto con il mondo del lavoro) per favorire quel processo di sperimentazione di sé e di conoscenza (non solo informazione astratta) dei contesti formativi e produttivi;
- f) la capacità dei sistemi di rispondere efficacemente ai bisogni di *ri-orientamento* della persona in ogni fase della vita.

Per raggiungere gli obiettivi che il Piano si propone, vengono indicate alcune questioni metodologiche ritenute fondamentali:

- il coinvolgimento dei genitori;
- la dimensione orientativa che permea il processo educativo, fin dalla scuola dell’infanzia;
- le azioni e funzioni di sostegno, individuate nella didattica orientativa e nel tutoraggio orientativo;
- lo sviluppo di competenze di base e trasversali in linea con le raccomandazioni europee;
- l’utilizzo di strumenti specifici, quali il portfolio delle conoscenze e delle competenze e le esperienze in ambito lavorativo (visite, stage, etc.).

Il docente viene visto come “*moltiplicatore delle risorse didattiche, facilitatore delle dinamiche individuali e/o di gruppo, guida nei processi di apprendimento, ottimizzatore dei processi formativi, interfaccia tra tutte le istituzioni formative e la società*”.

¹³ MIUR, *Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l’arco della vita; Orientamento scolastico, universitario e professionale*, Circolare Ministeriale n. 43 del 15 aprile 2009.

Come rilevato anche nel Rapporto ISFOL, “il ruolo del docente acquisisce quindi una nuova complessità legata alle funzioni tutoriali; le “Linee guida” propongono quindi interventi di aggiornamento ad hoc per supportare il corpo insegnante nel perfezionamento delle competenze utili a svolgere tali funzioni”¹⁴.

A livello di sistema, si rileva l’opportunità di *delineare* – di concerto con gli altri Soggetti – *la strategia organizzativa ed operativa di un sistema integrato di Orientamento nazionale*, che sia in grado di dare risposte unitarie e coerenti ai bisogni espressi da ogni persona lungo tutto l’arco della vita”. Si introduce così il concetto di “rete”. L’obiettivo è arrivare al “coordinamento tra i vari Soggetti istituzionali, alla condivisione di un modello teorico-metodologico di riferimento, alla messa a punto di interventi formativi integrati, specifici per i diversi livelli operativi e per le diverse figure”. In particolare, a livello territoriale, è necessario “lo sviluppo di reti organizzative locali, attraverso una reale corresponsabilità di tutti i componenti rispetto ai bisogni della persona nei vari momenti della vita. Si tratta, perciò, di organizzare servizi che nascono da una diversa concezione dell’Orientamento, unendo la diffusione delle informazioni con attività e interventi specifici di risposta a determinati bisogni, in un percorso che dura tutta la vita, ma che si attiva, in particolare, nei momenti di transizione e di cambiamento. La realizzazione di efficaci reti integrate per l’Orientamento ci sembra la risposta più efficace per conseguire gli obiettivi di Lisbona”.

Interessante è anche l’approfondimento sulle caratteristiche delle reti. La rete, a cui ci riferiamo nel nostro contesto, è una *rete centrata sul territorio*, finalizzata a creare e sviluppare le condizioni e le conseguenti azioni che consentano lo sviluppo armonico dei giovani e il loro accompagnamento in tutte le fasi di passaggio e di transizione. La rete è una *struttura policentrica*, ove Soggetti, istituzionalmente diversi, si ritrovano e si confrontano per raggiungere obiettivi condivisi attraverso strategie e azioni comuni; è un organismo che, per la diversità dei suoi componenti, può sviluppare conflittualità, che vanno gestite, governate e composte. La rete è, infine, una *struttura di servizio*, che produce legami, condivisione, dialogo e comunicazione a tutto vantaggio delle nuove generazioni e del loro sviluppo. Per costruire le reti territoriali, a carattere interistituzionale, sono necessari “Accordi o Intese”, da siglare ai vari livelli. Questo è uno dei principali obiettivi che il Piano Nazionale intende perseguire. Di conseguenza, con l’espressione “lavoro di rete” si intende:

1. lavoro in sinergia tra i vari Soggetti competenti e responsabili, con obiettivi generali e operativi condivisi e con strategie comuni, pur nel riconoscimento e rispetto della specificità di ruoli, di competenze, di punti di vista, etc.;
2. condivisione di reti e Servizi territoriali dedicati (in collaborazione con la scuola), garantendo lo sviluppo nel territorio di “reti” e “partnership” formali nell’offerta di Orientamento.

Le attività e i servizi forniti dalla rete caratterizzano la tipologia di risposte e di contenuti del diritto all’Orientamento dello studente.

¹⁴ ISFOL, 2010, 82.

In conclusione vengono riassunte le condizioni di fondo per attivare il processo delineato:

- a) l'Orientamento è una modalità educativa *permanente e trasversale* che attraversa tutti gli ordini e gradi di scuola e tutte le discipline;
- b) la *formazione* in servizio e iniziale dei docenti;
- c) la *progettazione dei percorsi* di Orientamento facendo ricorso a:
 - la *personalizzazione* degli interventi e il coinvolgimento attivo dello studente;
 - la *funzione tutoriale* del docente;
 - la *didattica orientativa*
 - il *laboratorio*.

4. Le attività svolte nei Sistemi di Istruzione e Formazione

4.1. *Sistema Istruzione*¹⁵

Sulla base della distinzione proposta da Pombeni nel 2007, il Rapporto individua e descrive le attività realizzate all'interno del contesto scolastico, raggruppandole in 3 macro-filoni.

1. Attività finalizzate a preparare lo studente. Includono le attività che permettono allo studente di portare avanti in modo autonomo e consapevole il proprio processo di auto Orientamento e fanno riferimento all'utilizzo di due strumenti specifici:

- didattica orientativa/orientante (o formazione orientativa);
- moduli di educazione alla scelta (all'auto-orientamento), e di potenziamento delle capacità di fronteggiamento dei compiti orientativi che caratterizzano il percorso formativo.

2. Attività finalizzate ad accompagnare lo studente. Le attività legate a questa funzione si riferiscono sia alla cosiddetta accoglienza (accompagnamento nelle fasi di impatto con un nuovo contesto scolastico) che ad un'azione di tutoraggio orientativo che può concretizzarsi in modalità diversificate in rapporto ai momenti diversi del percorso scolastico (Primo e Secondo ciclo) e sono le seguenti:

- intervento di accoglienza
- tutoraggio scolastico
- tutoraggio nelle transizioni formative
- tutoraggio nelle esperienze di socializzazione lavorativa

¹⁵ ISFOL, 2010, 72-99.

3. *Attività finalizzate a sostenere i processi decisionali dello studente.* Questo tipo di attività interessano lo studente in specifiche circostanze del proprio percorso, ed in particolare nelle situazioni di transizione all'interno del percorso di studi e verso il mondo del lavoro. In questo senso, è possibile individuare due tipologie principali di transizioni: i passaggi evolutivi tra i cicli di studio (es. il passaggio dal Primo al Secondo ciclo); le rotture nella storia personale, che si verificano, ad esempio, quando lo studente decide di cambiare l'indirizzo di studi prescelto o di passare dal mondo della Scuola a quello della Formazione professionale. Le azioni orientative che possono contribuire al processo decisionale si riassumono in:

- *informazione orientativa:* di contesto, relativa ad una panoramica completa dell'offerta formativa ed utile ad acquisire una "chiave di lettura" del contesto; informazioni di approfondimento, che permettono l'esplorazione analitica di una alternativa e un contatto diretto con le diverse situazioni esperienziali;
- *consulenza specialistica.*

4.2. *Sistema Formazione*¹⁶

Seguendo la ripartizione delle azioni orientative precedentemente proposta e pensando ai diversi destinatari ai quali possono essere rivolte è possibile riconoscere all'Orientamento tre funzioni principali:

1. *Funzione "orientativa di base".* Comprende una serie di azioni orientative "aspecifiche" connesse allo sviluppo del soggetto e variamente collocate nel percorso formativo:

- moduli di accoglienza;
- moduli sulle competenze di base e trasversali;
- attività informativa e di sensibilizzazione sulle opportunità scolastico/formative (in forma seminariale e/o di sportello);
- gestione di uno spazio dedicato all'"autoconsultazione" delle fonti informative da parte dell'utenza;
- produzione di opuscoli e di materiale orientativo distribuito nelle scuole e nei Centri per l'Impiego;
- visite guidate e testimonianze che vengono realizzate presso le scuole;
- percorsi (che hanno in certi casi anche una durata di 120 ore) realizzati nell'ultimo anno delle scuole.

2. *Funzione di accompagnamento.* Comprende le diverse azioni di accompagnamento dei percorsi formativi e scolastici, soprattutto di sostegno e inserimento lavorativo:

- analisi delle caratteristiche in ingresso nel percorso formativo;
- tutoraggio individuale e/o in gruppo durante il percorso formativo;
- colloqui individuali finalizzati a prevenire l'insuccesso formativo;
- colloqui di "ri-motivazione" e di "ri-orientamento";

¹⁶ ISFOL, 2010, 116-132.

- sostegno alla ricerca del lavoro attraverso colloqui individuali, “*job club*”, etc.;
- sostegno all’inserimento nel lavoro rivolto in particolare a disabili e fasce deboli;
- colloqui di monitoraggio della condizione di disoccupazione (d.lgs. 181/00 e successivo d.lgs. 297/02);
- organizzazione e gestione di tirocini;
- *stage* internazionali;
- laboratori orientativi;
- percorsi integrati.

La *funzione consulenziale* comprende le attività orientative (spesso realizzate in forma individuale) a supporto della definizione di un progetto formativo o professionale, o di vera riprogettazione lavorativa quali, ad esempio, l’apertura (su richiesta) di uno “sportello informativo e di *counselling* individuale” (integrato con momenti di gruppo), realizzato anche presso le scuole superiori e rivolto a docenti, studenti e genitori.

5. Le politiche regionali

5.1. *I modelli di intervento e i provvedimenti adottati: il profilo tracciato nel Rapporto ISFOL*

Da uno sguardo d’insieme alle disposizioni normative che regolano le attività di Orientamento nelle varie regioni, emerge un quadro piuttosto articolato¹⁷. Si va da modelli organizzativi molto strutturati a disposizioni normative più generaliste; si riportano qui alcune note (non esaustive) relative ad alcuni aspetti particolarmente rilevanti.

La Regione **Friuli Venezia Giulia** ha adottato un modello “centralista”: la Legge Regionale 10 del 1980 sancisce che “l’Amministrazione regionale (...) è autorizzata ad effettuare (...) iniziative di Orientamento scolastico”. Inoltre, attraverso la rete dei Centri Regionali di Orientamento, la Regione FVG fornisce materiali e servizi alle scuole secondarie di primo e secondo grado. Non sono previsti finanziamenti diretti agli interventi programmati a livello scolastico. In **Valle d’Aosta**, con la Legge Regionale n. 7 del 2003 viene avviato un processo di rinnovamento in cui il Centro Orientamento dell’Agenzia regionale del Lavoro assume il ruolo di servizio trasversale per realizzare interventi di Orientamento a tutti i livelli, compreso quello scolastico.

Altre Regioni prevedono forme di intervento attraverso organi di vario tipo.

A partire dal 2004, la Regione **Basilicata** ha avviato la creazione delle “Agenzie provinciali di Orientamento, istruzione, formazione e lavoro” nell’ottica del decentramento a livello provinciale di queste rilevanti funzioni. In **Lazio**, attraverso la Legge Regionale n. 7 del 2008, si attribuisce a “Laziodisu” la realizzazione di interventi specifici (tramite servizi e l’erogazione di contributi economici volti a sostenere gli studenti in ambito universitario). In **Sicilia**, nel 2007, è stato

¹⁷ ISFOL, 2010, 315-348.

siglato tra la Regione Sicilia e il MIUR, un accordo finalizzato alla creazione di “Sportelli Scuola” che costituiscono un servizio di Orientamento e *tutoring*. In **Umbria**, per il periodo 2000-2006, è stata prevista l’individuazione di un repertorio regionale dei servizi di Orientamento, attraverso i “Cantieri di Orientamento”; con la Legge Regionale n.7 del 2009 “la Regione garantisce il diritto all’Orientamento e si prende carico del coordinamento delle attività tra i diversi servizi dell’Orientamento”.

In **Liguria**, con la Legge Regionale n. 15 del 2006, viene istituita l’Azienda Regionale per i Servizi Scolastici e Universitari. Già dal 2002, era stato avviato nella Regione un progetto di Orientamento (Piano Regionale Integrato di Orientamento) che prendeva avvio da un Protocollo Interistituzionale, nel quale era coinvolto direttamente l’Ufficio Scolastico Regionale, per le azioni di competenza del Sistema dell’Istruzione. La Legge Regionale n. 18 del 2009, *Sistema educativo regionale di Istruzione, Formazione e Orientamento*, prevede, tra le altre cose: interventi per la formazione dei docenti; interventi di sostegno alle istituzioni scolastiche nel campo dell’Orientamento; affidamento alle Province dell’Orientamento all’istruzione, alla formazione e al lavoro; un Osservatorio sul sistema educativo regionale.

Anche altre regioni prevedono interventi di formazione di docenti e operatori.

In **Lombardia**, la Legge Regionale n. 19 del 2007 stabilisce che l’Orientamento diviene un’attività strutturale dell’offerta formativa e “la Regione sostiene le istituzioni scolastiche e formative per lo sviluppo dei servizi e delle attività di Orientamento, anche mediante interventi di formazione dei docenti ed adeguata strumentazione didattica”. In **Emilia-Romagna** la Legge Regionale n. 12 del 2003 dedica l’art. 11 all’Orientamento: “La Regione (...) e le Province sostengono le istituzioni scolastiche e gli organismi di Formazione professionale accreditati per lo sviluppo delle funzioni di Orientamento, anche attraverso interventi per la formazione dei docenti, l’utilizzo di esperti e la messa a disposizione di adeguati strumenti”.

Infine, alcune Regioni pongono l’accento sugli aspetti di trasversalità dell’Orientamento (**Marche**, Legge Regionale n. 2 del 2005: posizionamento trasversale dell’Orientamento rispetto a Istruzione, Formazione professionale e Lavoro), l’integrazione delle politiche dei vari sistemi (**Piemonte**, DGR n. 44-6256 del 2007: Atto di Indirizzo pluriennale, relativo al periodo 2007-2009, dedicato alle azioni di Orientamento finalizzate all’assolvimento dell’obbligo d’istruzione e all’occupabilità; Legge Regionale n. 28 del 2007: prevede, tra le altre cose, di integrare tutte le politiche del Sistema di Istruzione e Formazione e di quello Economico-Sociale), la costituzione di un sistema integrato (**Toscana**, Legge Regionale n. 32 del 2002: garantisce “ai cittadini di ogni età il diritto all’Orientamento” – art. 12, comma 1 – e promuove un Sistema Regionale integrato per lo sviluppo dell’Educazione, dell’Istruzione, dell’Orientamento, della Formazione professionale e dell’Occupazione; assegna, inoltre, alle Province le funzioni in materia di Orientamento e Formazione professionale.), l’istituzione della rete territoriale di servizi per l’Orientamento (**Sardegna**, Documento Strategico Regionale 2007-2013: definisce, fra l’altro, le politiche per l’Istruzione e l’Orientamento; Programma Re-

gionale di Sviluppo – XIV Legislatura – 2010-2014: “dimensionare una rete territoriale pubblico-privata di servizi per l’Orientamento e l’auto-progettualità dei percorsi di Istruzione, Formazione e Lavoro”).

Una considerazione a parte si riserva al **Veneto** che ha istituito dal 2001 le “Reti territoriali per l’Orientamento”, sia in ambito di obbligo scolastico e formativo, sia in ambito di Orientamento per gli adulti.

6. Il caso del Veneto: le reti per l’Orientamento¹⁸

6.1. *Un esempio di implementazione diffusa delle reti interistituzionali*

Tra le parole chiave precedentemente individuate avevamo indicato: *trasversalità* delle attività di Orientamento, *necessità di integrazione di sistemi* attraverso *reti*, rispetto della *territorialità*, *esigenza di governance*. Queste sembrano essere le parole d’ordine su cui la Regione del Veneto ha modellato i propri provvedimenti regionali a favore dell’Orientamento, a partire dal 2001.

6.2. *Il Sistema Veneto e le reti di Orientamento*

Tra le azioni della Regione del Veneto in materia di Orientamento, particolarmente rilevante è quanto realizzato attraverso le attività territoriali di Orientamento in obbligo formativo nella prospettiva della creazione e del consolidamento dei Servizi di Orientamento delle reti territoriali.

Tutto questo è stato perseguito a partire dal 2001 grazie a Direttive e Piani Regionali per gli interventi di Orientamento mirati a promuovere, tra gli altri, reti territoriali di Orientamento per il diritto-dovere all’Istruzione e alla Formazione e che hanno consentito annualmente, fino a oggi, la continuità delle attività svolte dalle reti.

Il riconoscimento da parte della Regione Veneto della valenza strategica dell’Orientamento per favorire il successo formativo, ha guidato le scelte progettuali delle reti, valorizzando l’integrazione fra i diversi soggetti istituzionali e le associazioni, necessaria soprattutto nelle fasi di transizione, in cui i giovani sono particolarmente esposti al rischio di insuccesso e dispersione.

Una crescita progressiva; con conseguente consolidamento, contraddistingue i progetti finanziati con il contributo regionale negli ultimi anni. I soggetti proponenti sono istituzioni scolastiche ed enti di formazione che rientrano nell’elenco degli organismi accreditati. Significativa appare la partecipazione sia delle Istituzioni Scolastiche, statali e paritarie, del Primo e del Secondo ciclo, sia dei CFP, per un totale di oltre 830 Enti coinvolti. La dimensione e la composizione dei partenariati di progetto sono molto diversificate nei singoli ambiti territoriali. Le attività avviate hanno infatti coinvolto un numero di partner che varia da 5 a 35 unità. Questa diversificazione dipende in parte dalla volontà e capacità di esten-

¹⁸ Il paragrafo è stato redatto da Fabrizia Maschietto, Responsabile dell’Ufficio Orientamento e Informazione, Direzione Lavoro, REGIONE DEL VENETO.

dere la rete, in parte dalla conformazione geografica o dalle dimensioni e tipologia degli organismi che aderiscono ai progetti. Risulta rilevante, nel complesso, il numero degli alunni coinvolti che è di oltre 100mila unità.

6.3. *Le attività territoriali di Orientamento in diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione*

Le attività territoriali di Orientamento in diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione individuano due macro aree di intervento:

- *interventi di Orientamento delle Province* per il diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione;
- *attività territoriali di Orientamento* in diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione.

La seconda macro area è relativa alle attività di Orientamento per il diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione che in particolare mira a:

- promuovere iniziative e servizi per l'Orientamento;
- consolidare le reti territoriali già esistenti;
- favorire interazioni tra i diversi soggetti del territorio e allargare le reti ad Istituti Scolastici e Organismi di Formazione non ancora coinvolti;
- diffondere le modalità e gli strumenti di lavoro in rete;
- diffondere, promuovere e sostenere le *buone pratiche* sperimentate in materia di Orientamento.

Gli interventi integrati di Orientamento, resi possibili attraverso la strutturazione delle reti territoriali, sono chiamati a svolgere funzioni e promuovere attività in merito a:

- promozione di iniziative informative e formative grazie all'interazione e alla collaborazione dei diversi soggetti del territorio;
- erogazione di moduli formativi di Orientamento relativi al passaggio fra Primo e Secondo ciclo del Sistema di Istruzione e Formazione professionale e di ri-orientamento rispetto ai passaggi da un indirizzo all'altro del sistema o da un sistema all'altro;
- realizzazione di iniziative volte a sviluppare il bilancio personale e professionale;
- coinvolgimento delle famiglie nelle attività di Orientamento;
- promozione e realizzazione di attività specifiche di accompagnamento alla scelta;
- realizzazione di attività specifiche per giovani svantaggiati e a rischio.

L'obiettivo dell'interazione tra i diversi soggetti del territorio viene ulteriormente perseguito, richiedendo che i progetti, proponibili esclusivamente da enti iscritti nell'elenco regionale degli organismi accreditati nell'ambito dell'Orientamento e dell'obbligo formativo, facciano riferimento alle circoscrizioni dei Servizi per l'Impiego delle Province, con l'obiettivo di avvicinare i servizi attivi sul territorio all'utenza coinvolta nei progetti di rete.

La rete territoriale, infine, promossa dal partenariato di Istituti Scolastici ed Enti di Formazione, può coinvolgere nella sua articolazione Enti locali, Servizi per l'Impiego, Sportelli Informagiovani, Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, Centri di Orientamento, Aziende Ulss e altre Associazioni ed Enti che operano nell'ambito dell'Orientamento al fine di costruire attorno ai potenziali utenti una fitta trama di opportunità orientative, promuovendo così la collaborazione attiva tra i diversi soggetti del territorio e le loro specifiche competenze in materia di informazione, formazione e consulenza.

6.4. *Le reti nel Veneto*

I progetti, quattro nella provincia di Belluno, otto nelle province di Padova e Verona, tre nel territorio Rodigino, sette nelle province di Venezia e Treviso, dieci nel territorio Vicentino, si rivolgono nella totalità a studenti in obbligo formativo e coinvolgono gli Istituti di Istruzione Secondaria di Primo e Secondo Grado, i Centri per l'Impiego, gli Enti di Formazione, i Centri di Formazione Professionale e le Associazioni di Categoria prevedendo iniziative volte ad agevolare i processi di scelta e di transizione relativamente ai percorsi scolastico, formativo e professionale.

Operando una standardizzazione degli obiettivi enunciati dalle varie progettualità si può procedere ad una elencazione dei principali obiettivi perseguiti dalle reti:

- agevolare i processi di scelta da parte dei ragazzi in obbligo formativo;
- coordinare e integrare le offerte formative territoriali;
- offrire un servizio di Orientamento ad opera di esperti per i giovani e le loro famiglie;
- gestire le situazioni di passaggio in continuità con il percorso precedente;
- coinvolgere attivamente le famiglie nell'attività di Orientamento e ri-orientamento;
- fornire servizi individualizzati ad allievi e famiglie;
- prevenire il disagio e la dispersione scolastica;
- rafforzare le relazioni tra i soggetti della rete;
- favorire l'inserimento nella rete di nuovi partner;
- seguire le buone pratiche già attive sul territorio;
- contribuire a sviluppare le pratiche di Orientamento all'interno delle politiche attive del lavoro;
- promuovere o rinnovare metodologie di intervento per alunni in condizione di svantaggio (culturale, sociale, handicap);
- promuovere attività di *stage*;
- promuovere l'utilizzo sistematico di strumenti quali la mappatura di competenze e il portfolio nella gestione della transizione.

7. I professionisti dell'Orientamento in Italia

Il Rapporto ISFOL rileva che le attività, precedentemente descritte e relative ai Sistemi di Istruzione e Formazione, sono svolte sia da personale interno alle organizzazioni sia da personale esterno. Nella *Scuola*, al personale interno spettano

solitamente le attività di didattica orientativa, gli interventi di accoglienza, il tutorato scolastico; gli interventi di educazione alla scelta, il tutorato nelle transizioni formative e nelle esperienze di socializzazione lavorativa, l'informazione orientativa sono gestiti da figure dedicate (che possono anche essere esterne rispetto alla struttura); la consulenza specialistica viene erogata da risorse esterne (figure specializzate).

Nell'ambito della *Formazione professionale* le attività relative alla funzione orientativa di base e alla funzione di accompagnamento-tutoraggio fanno ricorso per lo più a risorse interne, che si sono sviluppate negli anni insieme alle evoluzioni che hanno riguardato le strutture formative; queste risorse operano secondo la logica del *team*, sempre meno come tecnici specialistici e sempre più come "coordinatori di *expertise*"¹⁹, in integrazione con le figure esterne che prevalentemente gestiscono l'attività legate alla funzione consulenziale orientativa. Questa "tripartizione" delle risorse e la conseguente necessità di integrazione e coordinamento erano già state rilevate da Van Esbroeck che ipotizzava un modello "olistico" di servizio²⁰.

¹⁹ ISFOL, 2010, 130.

²⁰ "In questo modello olistico di servizio, possono essere offerti tre livelli di servizio.

Il **primo livello** sarebbe offerto dalle **persone che hanno contatti stretti e regolari** con coloro i quali cercano assistenza, per esempio **insegnanti in un sistema scolastico** o superiori in ambienti professionali. Queste persone sono facilmente accessibili e spesso mantengono posizioni di confidenza. Essi potrebbero avere la capacità di indagare possibili problemi e il loro ruolo potrebbe consistere nel chiarire la natura del problema e rinviare a servizi appropriati. Il loro intervento potrebbe essere limitato a fornire informazioni, consigliare, insegnare e affidare-rinviare, sebbene in qualche caso possa includere il sostegno e l'accompagnamento. Le persone che lavorano a questo livello dovrebbero essere capaci di trattare con problemi che richiedono orientamento personale, professionale e educativo e devono approcciare gli individui che cercano assistenza in una maniera olistica, prendendo in considerazione la totalità della persona e la sua situazione.

Il **secondo livello** di servizio dovrebbe essere un sistema strutturato di orientamento e counselling, operante all'interno di, o in stretta relazione con, organizzazioni e ambienti cui gli individui che chiedono assistenza appartengono. I fornitori di servizio a questo livello potrebbero essere considerati come **specialisti interni** che possono essere, con certi limiti, coinvolti in altre attività interne all'organizzazione. Questo livello di supporto potrebbe essere ancora facilmente accessibile da coloro i quali cercano assistenza. I fornitori di servizio a questo livello possono specializzarsi in uno specifico campo di counselling o orientamento, ma essi devono avere una mente aperta e una predisposizione agli altri campi di orientamento e counselling pertinenti alla trattazione dei problemi che frequentemente capitano. Le attività chiave a questo livello di servizio dovrebbero essere: programmi di prevenzione e sviluppo, diagnosi, orientamento o counselling individuale o di gruppo per indirizzare gli interessi di coloro i quali chiedono assistenza.

Il **terzo livello** di servizio coinvolgerebbe i **fornitori di servizio altamente specializzati** che non avrebbero frequenti contatti diretti con le persone che cercano assistenza ma lavorerebbero in servizi specializzati indipendenti dagli ambienti delle persone che cercano assistenza, per esempio una persona specializzata nel lavoro con i bambini delle scuole che è totalmente indipendente dal sistema scuola. I rinvii a questo livello sarebbero fatti da quelli che operano al primo o al secondo livello di servizio. Le componenti chiave del servizio a questo livello includerebbero una diagnosi differenziata seguita da interventi di counselling o terapeutici. Anche il supporto agli altri fornitori di servizio d'orientamento sarebbe incluso in questo livello di servizio. I fornitori di servizio a questo livello potrebbero limitare la loro attività a campi delimitati, dedicandosi solo a quegli aspetti della situazione complessiva che sono connessi con, o riguardano, il problema cui stanno tentando di rivolgersi". (Van Esbroeck).

Van Esbroeck tracciava un modello di servizio su tre livelli. Un primo livello prevedeva l'impiego di risorse interne alle strutture (per esempio insegnanti in un sistema scolastico), *figure non necessariamente specializzate* ma che contribuiscono a chiarire i problemi ed eventualmente a rinviare a servizi appropriati. Un secondo livello prevedeva l'impiego di *specialisti interni* che si occupano di programmi di prevenzione e sviluppo, diagnosi, Orientamento o *counselling* individuale o di gruppo. Infine, un terzo livello prevederebbe l'impiego di *fornitori di servizio altamente specializzati*, esterni alla struttura.

Precedentemente, Isfol aveva individuato **4 tipologie di professionisti**²¹: operatore dell'informazione orientativa; tecnico dell'Orientamento; consulente di Orientamento; analista di politiche e servizi di Orientamento.

Ma quali sono o dovrebbero essere le *competenze* di queste figure più o meno specializzate?

Su questo tema sarebbe necessaria una profonda riflessione a livello istituzionale, che possa portare al riconoscimento e certificazione delle figure professionali dell'Orientamento.

Rispetto a questo si rilevano alcuni segnali di dinamismo, e il Rapporto ISFOL ne indica alcuni:

“l'esigenza di definire un corpus di conoscenze scientifiche di riferimento (Guichard e Huteau, 2003), la spinta al riconoscimento sociale (nascita di associazioni, proposte di albo professionale, ecc.), la differenziazione intergruppo fra figure professionali di confine (dibattito sul ruolo dello psicologo), l'attivazione di percorsi formativi dedicati (corsi di laurea e master) (Pombeni, 2006, 73). L'auspicio è quello che le tante esperienze possano portare ad un consolidato istituzionale che permetta ai professionisti di essere riconosciuti ufficialmente visto il ruolo strategico che a loro viene affidato”²².

Ad esempio, negli ultimi anni sono sorte diverse Associazioni per l'Orientamento o Società di Orientatori: è sufficiente digitare “Associazioni Orientatori” in un qualsiasi motore di ricerca per aprire un vasto repertorio dove è difficile distinguere tra Associazioni professionali, Associazioni a scopo di lucro, Società di servizi e via dicendo. Alcune di queste hanno avviato sul territorio nazionale iniziative di accreditamento e certificazione delle competenze degli orientatori.

Diventa pertanto necessario e urgente che la materia venga regolamentata a livello nazionale, facendo tesoro delle varie esperienze ma individuando con chiarezza il campo di operatività degli orientatori e le relative competenze, in accordo con le linee di sviluppo sovranazionali.

²¹ “Il lavoro di ricerca Isfol ha condotto alla ipotetica delimitazione di quattro profili professionali e ad una ipotesi relativamente ai percorsi formativi (...). Nello specifico si tratta di quattro ambiti di professionalità dedicate: operatore dell'informazione orientativa; tecnico dell'orientamento; consulente di orientamento; analista di politiche e servizi di orientamento (...). I primi tre ambiti fanno riferimento all'erogazione di interventi rivolti direttamente all'utente (trasmissione di informazioni, monitoraggio-tutoring dei percorsi, consulenza alla persona nella determinazione della scelta e nella costruzione di un progetto personale e professionale); il quarto rientra nell'alveo di quei compiti gestionali (analisi, ideazione, pianificazione, programmazione, valutazione degli interventi) che sono abbastanza diffusi nelle organizzazioni e che consentono di progettare azioni in una logica intra-sistemica ed inter-sistemica.” (ISFOL, 2010, 47).

²² *Ibidem*, 48.

Riferimenti bibliografici

- ISFOL, *Rapporto Orientamento 2009. L'offerta di Orientamento in Italia*, Roma, ISFOL, (Collana editoriale *I libri del Fondo sociale europeo*), 2010.
- MIUR, *Linee guida in materia di Orientamento lungo tutto l'arco della vita; Orientamento scolastico, universitario e professionale*, Circolare Ministeriale n. 43 del 15 aprile 2009.
- SAVICKAS M.L. et alii, *Life design: un paradigma per la costruzione della vita professionale nel XXI secolo*, in "Gipo - Giornale italiano di psicologia dell'orientamento", 11/1, 3-18.
- VAN ESBROECK R., *Career guidance and counselling for lifelong learning in a global economy*, in "Technical and vocational education and training in the twenty-first century", Parigi, Unesco, 2002.

I file pdf dei volumi della collana *I libri del Fondo sociale europeo* sono disponibili nella sezione *Europalavoro* del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (area "Prodotti editoriali", <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneEuropaLavoro/DGPOF/ProdottiEditoriali/CollaneEditoriali/LibriFSE/>).

